



ROMA — Cosa cambia nel confronto sindacale dopo la proposta della FLM? Cominciamo da qui una conversazione con Bruno Trentin che tocca tutti i punti fondamentali dello scontro sociale in atto, sia di quello che si combatte sull'arena del mercato con il padronato, sia di quello (più sotterraneo, ma non meno aspro) che si svolge sull'arena dello stato. Dunque, dai veri obiettivi della Confindustria al disegno politico della DC e alle scelte di politica economica del governo, e naturalmente a cosa, in concreto, intendono fare la CGIL e il movimento sindacale per uscire dall'accerchiamento.

## Intervista a Trentin

# Il costo del lavoro dopo i contratti può cambiare così



La riforma del salario è condizionata dalle vertenze contrattuali - La scala mobile resta lo strumento per difendere le retribuzioni medio-basse - Come evitare l'appiattimento

Qual è infatti, il vero obiettivo della Confindustria? Non tanto togliere i soldi di tasca a tutti i lavoratori. «L'operazione è più sottile», spiega Trentin — «Il padronato vuole colpire la capacità contrattuale del sindacato, sottovolgere l'attuale sistema delle relazioni industriali e acquisendo un margine discrezionale in azienda su tutti gli aspetti della condizione di lavoro e anche sul salario di fatto».

«Alla fine potrà anche accadere che qualche categoria o gruppo o settore di forza lavoro possa vedersi aumentare la busta paga alla fine del mese. E con i livelli di produttività che la ristrutturazione consente è tutt'altro che improbabile, ma avverrà a piacere del padrone. «Cosa credi?», aggiunge Trentin — «I parametri retributivi in fabbrica oggi non sono 100-150, ma di fatto sono 100-250, tra il salario minimo e il massimo c'è un rapporto di una volta e mezzo. Ma questa differenza è tutto spazio in mano all'azienda, spazio non contrattato nel quale il padrone si muove come vuole. Se questa situazione si consolidasse, avremo compiuto un salto indietro di trent'anni».

«Ma questo punto è meglio entrare un po' più nel merito della riforma del costo del lavoro. Quali sono i criteri fondamentali ai quali attenersi? — «Il primo è senza dubbio recuperare più spazi di controllo e di contrattazione riducendo i troppi automatismi e il peso della parte indiretta e differita. Prendiamo gli oneri sociali; occorre una riforma del sistema dei contributi e bisogna rendere stabile e strutturale la fiscalizzazione. Oppure, nel caso del pubblico impiego, un eccessivo spazio hanno ancora oggi gli automatismi dovuti all'anzianità».

«Recuperare spazi contrattuali, però, non significa che dobbiamo ridurre il grado di protezione della scala mobile, magari accorciando il periodo dei contratti. In tal caso, il sindacato non avrebbe più spazio, ma dovrebbe esercitare una forte ginnastica contrattuale per riempire lo stesso spazio oggi coperto dalla scala mobile. Io intendo, invece, la possibilità di destinare, con una nostra decisione autonoma, quote del salario per ottenere gli obiettivi che ci siamo dati, per esempio di spostare una parte del costo del lavoro per ridurre l'orario anziché aumentarlo la retribuzione diretta; Questo è un aspetto decisivo sul quale esistono deci-

talmeccanici, ma è diverso per i chimici e i tessili».

Allora, si tratta piuttosto di un grado percentuale uguale per tutti? Per esempio la scala mobile copre il 60 o il 70% delle retribuzioni medie? «Piuttosto una cosa del genere, ma non va stabilita a priori. E il risultato del tipo di operazione che vogliamo fare, lo ripeto, per difendere integralmente i salari medio-bassi senza più appiattire i salari delle qualifiche alte».

Durante tutta la nostra conversazione tu hai detto più volte: la Confindustria in realtà vuole colpire la contrattazione, ridurre lo spazio del sindacato. Dunque, il terreno dello scontro sociale per te, volendo schematizzare al massimo, non è tanto sul salario, ma sul potere decisionale? «Infatti sono convinto che il padronato vuole in realtà usare l'attacco al salario per rimettere in discussione i rapporti di forza sul luogo di lavoro».

Ma sull'arena dello stato, come si dice, la lotta non avviene contro il salario, il reddito dei lavoratori? La scala mobile, da un lato, protegge il potere d'acquisto e dall'altro quella parte indiretta del reddito trasferita attraverso l'impresa pubblica. «Sì, è vero, siamo di fronte ad un attacco frontale al reddito e ai servizi che vanno al lavoro dipendente, ma siamo anche in presenza di una redistribuzione del reddito all'interno dello stesso lavoro dipendente, a favore di grandi corporazioni e di piccoli sindacati che hanno un rapporto privilegiato con il potere politico. Ciò rende molto acuto lo scontro con il governo e lo rende anche più pericoloso, perché di divisione. È falso dire che Andreatta è il ministro della scure; egli è il ministro delle spese per i grandi interessi corporativi».

## Alitalia annuncia per oggi la cancellazione di voli da Fiumicino

Scioperi del personale di terra - Nessuna trattativa per il contratto integrativo

ROMA — Il comunicato dell'Alitalia è abbastanza laconico: in sostanza si limita ad avvertire che mentre ieri e domani i voli da e per Fiumicino sono stati e saranno sostanzialmente regolari, oggi vi potranno essere non solo cancellazioni, ma anche ritardi, soprattutto nell'arco di tempo compreso fra le 9 del mattino e le 16. Non è certamente il comunicato che attendevano i lavoratori e nemmeno quello desiderato dai viaggiatori. Gli uni e gli altri, sia pure per ragioni diverse, avrebbero desiderato l'annuncio che l'Alitalia era finalmente disposta ad iniziare le trattative per il rinnovo del contratto integrativo del personale di terra e degli assistenti di volo e che di conseguenza tutta l'attività dello scalo internazionale di Roma tornava all'ordinario.

Purtroppo sono più di sei mesi che i lavoratori attendono un comunicato del genere. Ma la controparte fece pure il possibile: il sindacato ha risposto a tutti gli inviti che vengono rivolti anche da parte del governo che, peraltro, non è certamente prova della necessaria energia. La conseguenza è che i lavoratori sono costretti a scioperare in un periodo — sono essi i primi, assieme ai sindacati, a riconoscerlo — in cui nei trasporti in generale, in quello aereo in particolare, si sarebbe bisogno di assoluta tranquillità.

## Per i braccianti trattative aperte «Ora bisogna firmare presto»

Martedì si terrà un nuovo incontro Una dichiarazione di Andrea Gianfagna

ROMA — Unica tra le grandi categorie, quella dei braccianti ha avviato ormai da più di un mese le sue trattative contrattuali. Martedì e mercoledì prossimi è in programma il quinto appuntamento settimanale tra Federbraccianti-Flaba e le organizzazioni degli imprenditori (Confagricoltura, Coldiretti e Concofrattatori). A differenza di quanto è successo con la Confindustria in agricoltura si è arrivati alla trattativa sulla base di un impegno esplicito delle parti per un confronto aperto e senza pregiudiziali sulle richieste contenute nella piattaforma sindacale. Sinora (nei quattro incontri già svolti) sono stati affrontati i temi dello sviluppo, dell'occupazione, del caporalato, ma da martedì si entrerà nel vivo delle altre questioni contrattuali: qualifiche, salario, organizzazione del lavoro.

«La prossima sessione di trattativa e poi gli incontri in programma tra dieci giorni», ha dichiarato il segretario della Federbraccianti, Andrea Gianfagna — «devono essere decisivi per valutare concretamente la possibilità di arrivare in tempi brevi al rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli e florovivai. Le organizzazioni imprenditoriali devono uscire allo scoperto. Tutto sollecita — continua Gianfagna — a serrare i tempi, anche la crisi che investe alcuni settori e zone».

## Berlinguer con i cassintegrati FIAT

ROMA — Si è svolto venerdì 16 luglio un incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e una delegazione del coordinamento FLM dei lavoratori FIAT in cassa integrazione composta da Fontanesi, Cristofari, Vetrilli, Guaccollo, Garis, Vermezzo, Capatti. All'incontro hanno partecipato anche i segretari nazionali FLM Lottio e Sepi, Vladimir Giatti della FLM piemontese e i compagni Antonio Montessoro e Licia Perelli del Dipartimento economico e Piero Fassino della Federazione torinese del PCL.

«Nella sede dell'incontro la delegazione dei lavoratori in cassa integrazione ha sottolineato come il protrarsi della crisi dell'auto e gli effetti dei processi di ristrutturazione rendano sempre più critica la situazione occupazionale a Torino e alla FIAT. Di fronte a tali difficoltà e ai rischi di non applicazione degli accordi e della mobilità, la delegazione ha avanzato una serie di proposte concrete da discutere in sede legislativa, amministrativa e contrattuale».

«Il compagno Berlinguer, esprimendo apprezzamento per il lavoro promosso dal Coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione, ha rinnovato la piena solidarietà del PCL a tutti i lavoratori FIAT e l'attivo impegno del partito per garantire il rispetto degli accordi — a partire dal rientro dei primi 300 lavoratori previsti per settembre —; per assicurare che i finanziamenti pubblici alla FIAT siano finalizzati al rinnovamento produttivo dell'azienda e alla difesa dell'occupazione; per sollecitare e controllare il funzionamento delle procedure di mobilità; per accelerare l'approvazione in Parlamento delle leggi di riforma del mercato di lavoro; per vincere le resistenze di settori ostili all'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione in lavori socialmente utili».

«Il compagno Berlinguer ha anche sottolineato la necessità che gli altri partiti manifestino lo stesso impegno per il diritto al lavoro, nel corso degli incontri che essi avranno con la delegazione del Coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione».

## Il petrolio sceso a 31 dollari L'Europa resterà senza gas?

Forte aumento delle importazioni italiane dall'Iran - L'embargo USA ritarderebbe il gasdotto dalla Siberia determinando un deficit di 18 miliardi di metri cubi

ROMA — Il prezzo della miglior qualità di petrolio sul mercato libero è sceso a poco più di 31 dollari il barile (157 litri) contro i 34 del listino OPEC. Il risplendere del conflitto Iran-Irak non ha alterato la situazione, i due paesi avevano ormai ridotto le esportazioni a un quarto della loro capacità, 3 milioni di barili al giorno, e vi è la tendenza dell'Iran ad aumentare le vendite per procurarsi i mezzi con cui finanziare la guerra, gli acquisti alimentari ed alcuni progetti. Il porto di Bandar Abbas, fuori dell'area delle incursioni irachene, è affollato di navi che scaricano sul unico bacino già completato ed ancora privo di alcuna attrezzatura petrolifera. Gli acquisti di petrolio sono ritornati a livello del 1978 e stanno anche ripresi i lavori sul gasdotto iraniano appaltato a una società ENI. D'altra parte, si è deteriorata la posizione delle imprese italiane in Irak, dove sono in corso grandi progetti idroelettrici e ferroviari.

«La bilancia del petrolio ha ormai altri fattori determinanti. La parte dell'OPEC nelle esportazioni mondiali è arrivata al 40% e tende a scendere ancora. Se l'OPEC vuol far risalire i prezzi deve convincere l'Arabia Saudita a ridurre ancora la produzione, sotto i 6 milioni di barili, il livello minimo, accendendo il quale si avrebbero danni tecnici (riduzione di estrazione di gas associati destinati a impieghi locali) e finanziari (ridimensionamento del piano economico dell'Arabia Saudita; oppure riduzione degli acquisti di armi dagli Stati Uniti)».

«La domanda mondiale di petrolio è in costante crescita in seguito alla riduzione del 10% nella produzione industriale negli Stati Uniti. Anche i consumi per trasporti sono in riduzione in seguito al forte rincaro della benzina (in termini americani: da 200 a circa 300 lire al litro, ma bisogna tenere conto dei consumi per capire il costo per famiglia). Le importazioni degli Stati Uniti, ridotte di oltre il 50%, si ripartiscono su provenienze molto ampie che comprendono anche produttori non aderenti all'OPEC, in particolare il Messico. Prosegue, a ritmi che sarebbero apparsi incredibili soltanto un anno fa, la marcia degli USA per costruire un sistema di autosufficienza energetica della Nord America, basata sui grandi gasdotti (dall'Alaska, attraverso il Canada, dal Messico), la eliminazione dei consumi eccessivi di petrolio, la ricerca di nuove fonti. Nei giorni scorsi è stato annunciato un ritrovamento importante di petrolio nel mare prospiciente la California».

«In questo quadro che la battaglia ingaggiata dal governo Reagan contro il gasdotto Siberia-Europa occidentale ha mobilitato le competizioni in campo delle forniture di energia

«E quello che si oppone ai registri di cassa, al sereno bancario alle manovre agli evasori fiscali. E Andreatta è il ministro che ha fatto passare 56 — dico 56 — provvedimenti di spesa delle varie amministrazioni dello stato a favore di gruppi di dipendenti o di funzionari. Per me, insomma, il suo disegno è quello di introdurre un certo uso discrezionale del bilancio pubblico — la frammentazione corporativa della società italiana, perché questa è considerata la migliore condizione per favorire la saldatura di quel coacervo di interessi attorno alla DC, la quale ritorna in tal modo la centralità perduta».

«Ma, alla fine di tutto ciò, cosa resterebbe della scala mobile? — «La scala mobile resta lo strumento fondamentale per protezione del costo del lavoro per ridurre delle retribuzioni medio-basse».

«Non è la stessa cosa di un salario minimo? — «No, io sono contrario a stabilire un salario minimo valido per tutti e contrattato al centro; come ti ho già spiegato, questo è il cavallo di Troia attraverso il quale la Confindustria vuol far passare l'attacco alla contrattazione. Il grado di copertura medio per me non deve cambiare, e varia a seconda delle diverse categorie. Il salario difeso integralmente è oggi di 750 mila lire per i me-

Stefano Cingolani

## Il Senato assegna 1.130 miliardi al piano per i cantieri navali

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama — attestati i senatori comunisti — ha approvato i quattro disegni di legge che assegnano per il triennio '81-'83 mille 130 miliardi di lire ai cantieri navali. Per l'anno in corso, i contributi per la costruzione delle navi ammontano a 275 miliardi; per le demolizioni e 10 miliardi; per la riparazione a 10 miliardi; per la ricerca il contributo sarà per il 1982 di 5 miliardi di lire. I quattro disegni di legge sono giunti con grande ritardo all'assemblea del Parlamento — esse sono ora alla Camera dei deputati per la ratifica definitiva. Ma su di essi pende un rischio grave: l'opposizione della commissione Cse a questo genere di leggi, per cui è possibile — come è già avvenuto in altri casi — che le Comunità bloccino l'erogazione delle risorse. La trattativa di questi giorni fra il ministero della Marina mercantile e la commissione della Cse — lo ha detto il ministro Minnino — non ha potuto che confermare le grandi divergenze esistenti fra le due parti, nonostante il fatto che il governo italiano abbia accettato di rallentare il ritmo di questo tipo di finanziamenti.

## Il Tesoro perde depositi postali e attinge in Banca d'Italia

ROMA — I buoni ordinari del Tesoro in circolazione sono aumentati da 107.537 miliardi al 31 dicembre scorso a 126.188 miliardi alla fine di maggio, con un aumento di 18.661 miliardi in cinque mesi. Questo non è tutto l'indebitamento del Tesoro, in questi cinque mesi è ammontato a 26.123 miliardi. Il denaro mancante il Tesoro lo ha attinguto alla Banca d'Italia, la quale ha sottoscritto 5.567 miliardi di titoli di Stato e aumentato le anticipazioni in conto corrente per 2.979 miliardi. Vale a dire, sotto la pressione del Tesoro la Banca d'Italia ha eretto momento per momento il debito pubblico. Il Tesoro si presenta praticamente prigioniero della sua politica di alti tassi per alcuni e discriminazione per gli altri. I depositi presso il Banco di Napoli, dove pagano un interesse inferiore di un terzo rispetto al BOT, sono diminuiti di oltre duecento miliardi di lire. Anche la raccolta diretta di denaro all'estero è stata assai modesta, 566 miliardi di lire.

## Novità dell'anno l'unico orologio al mondo che suona bandiera rossa

Modello uomo, donna, ragazzo L. 36.500 s.s. comprese. Spedizioni in contrassegno, si gradiscono ordini collettivi. Fusti orario risponde la segreteria telefonica. Parte del ricavato verrà devoluto per la lotta contro i tumori.

Echenisteria per l'Italia ditta MAZZANTI Via Flaminia, 617 - FALCONARA M. (AN) - Tel. 071/913893